

26 FEBBRAIO.

Dopo aver ricevuto diverse personalità — fra queste l'ing. Marchesi di Torino, amministratore della Fiat — che mi interessano allo studio di importanti questioni industriali, m'intrattengo con una commissione d'industriali venuta a sollecitare l'abolizione della bardatura economica di guerra, e facilitazioni per le esportazioni, e libertà dei cambi. Espongo riservatamente quanto si può e quanto non si può fare, e mi pare se ne vadano abbastanza tranquillizzati.

Alle 11 presiedo la commissione di finanza al ministero che ha sede al Louvre e che procede nella determinazione delle questioni da risolvere coi trattati di pace. Il delegato inglese Montagu presenta un memorandum sul progetto del ministro Klotz per la creazione di una sezione finanziaria nella Lega delle Nazioni.

Faccio colazione con Sonnino e con Diaz e poi ricevo il consigliere delegato della Banca Commerciale Italiana, comm. ing. Fenoglio.

Egli mi espone confidenzialmente le divergenze fra i due gruppi azionari che si contendono il controllo della banca, e che sono il gruppo Marsaglia, capitanato dal comm. Parea, amministratore delegato della banca Marsaglia, e dal comm. Giuseppe Toeplitz, altro consigliere delegato della Banca Commerciale, e il gruppo Perrone, capitanato dai fratelli comm. Pio e Mario Perrone, i quali già controllano la Banca di Sconto. Se prevalesse la tendenza Perrone, i due più potenti istituti finanziari d'Italia sarebbero praticamente in un'unica mano.

L'attuale presidente della Banca Commerciale, il grande patriota senatore Luigi Canzi, si trova a disagio fra i contendenti, anche per la tarda sua età. Il Fenoglio mi accenna a un cambiamento di presidenza e alla nomina di persona che possa fare da arbitro fra i due gruppi; mi chiede se io accetterei tale incarico quando la conferenza della